

Incubo povertà per un italiano su 4 la crisi morde il Mezzogiorno

L'Istat: solo 2000 euro al mese per metà delle famiglie

ROMA—Un residente su quattro nel nostro Paese è a rischio povertà. E al Sud le difficoltà aumentano mentre la metà dei nuclei familiari vive con meno di 2 mila euro al mese.

Nel 2010, il 18,2% della popolazione è, secondo la definizione Eurostat, a "rischio di povertà", il 6,9% si trova in condizioni di «grave deprivazione materiale», e il 10,2% vive in famiglie caratterizzate da una bassa intensità di lavoro. L'indicatore sintetico del rischio di povertà e di esclusione sociale, che considera vulnerabile chi si trova in almeno una di queste tre condizioni, è pari al 24,5%, un livello analogo a quello del 2009. E dunque un quarto degli italiani o di chi risiede in Italia si trova ai margini della società.

Secondo il report su "Reddi-

leggermente, dal 7% al 6,9%), mentre è aumentata dall'8,8% al 10,2% la quota di persone che vive in famiglie a bassa intensità di lavoro, dove cioè nella fascia di età tra i 18 e i 59 anni si lavora meno di un quinto del tempo. Nel 2010, il 16% delle famiglie ha dichiarato di arrivare con molta difficoltà alla fine del mese. Inoltre l'8,9% si è trovato in arretrato con il pagamento delle bollette; l'11,2% con l'affitto o il mutuo; l'11,5% non ha potuto riscaldare adeguatamente l'abitazione.

Le tipologie familiari più esposte al rischio di deprivazione materiale, spiega l'Istat, sono quelle con un alto numero di componenti oppure quelle con un basso numero di percettori di reddito. Si trovano più frequentemente in condizioni di disagio le famiglie monoreddito, come gli anziani soli e i monogenitori, e quelle con tre o più figli minori. Il 50% delle famiglie residenti in Italia ha percepito nel 2009 introiti non superiori a 24.544 euro l'anno (circa 2.050 al mese). Nel Meridione e nelle Isole, invece, metà delle famiglie ha guadagnato meno di 20.600 euro (pari a circa 1.700 euro mensili).

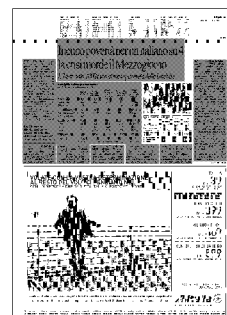
La quota di reddito totale del 20% più ricco delle famiglie è pari al 37,2%, mentre al 20% più povero spetta l'8,2% del reddito. Con riferimento ai redditi

2009, la disuguaglianza, misurata dall'indice di concentrazione di Gini, mostra un valore superiore alla media europea in particolare nella ripartizione Sud e Isole (0,32) e inferiore nel Centro (0,29) e nel Nord (0,29). Su scala nazionale l'indice di Gini è pari allo 0,31, lievemente superiore alla media europea (0,30). Se tuttavia si includono i fitti imputati nel reddito, la disuguaglianza risulta minore (0,29). Entrambi i valori sono stabili rispetto al 2008.

Allargando lo sguardo all'estero, Germania e Francia mostrano valori inferiori a quello italiano sia del rischio di povertà, sia per il secondo indicatore. In Italia e in Francia è però più marcato il rischio di povertà per i giovani fra i 18 e i 24 anni, rispetto alle generazioni più anziane. In Italia, inoltre, è più alto il rischio di povertà per i minori di 18 anni.

**La situazione
2010 conferma
i dati 2009. Il 16%
dei nuclei fatica ad
arrivare a fine mese**

to e condizioni di vita" dell'Istat nel biennio 2009-2010 risultano sostanzialmente stabili in Italia sia il "rischio di povertà" (passato dal 18,4% al 18,2%), sia quello di "grave deprivazione materiale" (sceso





La povertà in Europa

	2010		
	Germania	Francia	ITALIA
Rischio povertà	15,6	13,5	18,2
Grave deprivazione materiale	4,5	5,8	6,9
Bassa intensità di lavoro	11,1	9,8	10,2
Rischio povertà o esclusione sociale	19,7	19,3	24,5

Famiglie e disagi economici

Per 100 famiglie con le stesse caratteristiche

	In arretrato con le bollette	Arretrato con l'affitto o con il mutuo	Arretrato con debiti diversi dal mutuo	Ho contratto debiti diversi dal mutuo	Giudica pesanti gli oneri per l'abitazione
Persone sole	6,4	9,1	12,9	9,6	45,4
<i>meno di 65 anni</i>	8,3	10,7	12,2	15,9	38,8
<i>65 anni e più</i>	4,5	-	-	3,2	52,2
Coppie senza figli	5,3	8,8	12,7	14,1	44,0
<i>P. R. (a) con meno di 65 anni</i>	7,5	10,3	12,3	21,7	39,9
<i>P. R. (a) con 65 anni e più</i>	2,5	4,0	-	4,4	49,3
Coppie con figli	11,8	-	12,8	22,7	50,1
<i>un figlio</i>	10,1	9,5	11,7	21,4	46,7
<i>due figli</i>	11,9	12,1	12,6	23,7	50,8
<i>tre figli</i>	19,5	22,3	18,6	24,9	63,3
Monogenitori	13,5	15,6	17,5	15,7	55,2
Altra tipologia	11,0	17,1*	-	15,7	54,4

*Stima corrispondente a una numerosità campionaria compresa tra 20 e 49 unità